

«Padova culla del volontariato»

►Un anno da capitale europea della solidarietà, ieri l'apertura ufficiale in Fiera con il presidente Mattarella

►«Un riconoscimento prestigioso a questa città, esempio per tutta l'Italia a partire dai padri fondatori del Cuamm»



SCROVEGNI Il presidente Sergio Mattarella assieme al sindaco Sergio Giordani ammira i dipinti di Giotto

Padova capitale europea del volontariato per il 2020: ieri il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha aperto ufficialmente l'anno che sancisce la città del Santo quale «culla del volontaria-

to», sottolineando come questo sia «un riconoscimento prestigioso alla città, esempio per tutta l'Italia, a partire dai padri fondatori del Cuamm». Ha fatto eco al Capo dello Stato il sindaco Giordani: «Dobbiamo diventare un la-

boratorio di idee ed esperienze da proporre all'Italia». Il vescovo Cipolla: «Questo può diventare un modello per la politica». La Presidente del Senato Casellati: «Orgogliosa della mia città».

Giacon a pagina II

Mattarella celebra il volontariato

► Il presidente: «È un prestigioso riconoscimento alla storia di uomini e donne che hanno lasciato tracce preziose» ► E ha citato i padri fondatori della solidarietà nazionale: don Nervo, Tom Benetollo, don Mazzucato, il prof. Papisca

L'INTERVENTO

PADOVA Si sentiva a casa il Capo dello Stato ieri mattina. Disteso, sorridente, felice di auscultare il battito dell'altra Italia quella che non fa rumore ma non per questo è meno importante. Accompagnato dalla figlia è entrato nella grande sala della fiera dove lo attendevano in cinquemila, accolto da un boato. Applausi che erano cominciati addirittura prima, quando nei grandi schermi è apparsa l'auto presidenziale. Ed è stato un lungo brivido quello dell'inno nazionale per coro e orchestra (I Pollicini) cantato insieme al presidente, seguito dall'inno europeo, regalato da Beethoven. In platea la crema delle autorità cittadine, dal vescovo al prefetto, dagli onorevoli ai consiglieri comunali ma soprattutto le truppe dell'esercito del bene, dalla Protezione civile all'Admo per intenderci. E i bambini delle scuole, le quinte dell'Ardigò, la Luzzatto Dina, la seconda c della Giotto solo per citarne alcune.

I TESTIMONI

Che cosa abbiamo fatto per meritarcene questo? Ci sono state persone che hanno acceso la miccia della solidarietà facendola scoppiare in tutto il Paese. Padova capitale europea del volontariato «è un prestigioso riconoscimento alla città, alla sua cultura di solidarietà, alla storia di donne e uomini che hanno lasciato tracce preziose e aperto strade su cui altri hanno potuto poi camminare» ha detto il Capo dello Stato.

Pionieri dunque. Gente che ha dimostrato con l'azione concreta cosa significa generosità. Sono loro l'ago e il filo con cui quest'anno si vuole «ricucire insieme l'Italia» come recita il tema scelto. Intesa come coscienza civile del Paese, sostenuta nel passaggio in cui Mattarella ha ricordato che «il volontariato italiano ha preso coscienza che la sua opera non è soltanto riparatri-

ce». Dunque costruttrice di un nuovo stato sociale, basato su una religione civile come ripete spesso Emanuele Alecci. Ma impegnata comunque «nel rammentando delle lacerazioni patite dalle popolazioni, delle ferite presenti nel tessuto sociale». Il 118 dello stato perché i governi non possono fare tutto.

I FONDATORI

Chi ha seminato questa cultura? «Don Luigi Mazzucato e Francesco Canova» ha ricordato il presidente. L'uno un religioso, l'altro medico missionario, fondatori del Cuamm medici con l'Africa. E ancora: «Monsignor Giovanni Nervo, padre della Caritas italiana e poi della Fondazione Zancan: con lui ha lavorato a lungo un altro padovano mite e instancabile, monsignor Giovanni Pasini».

«Per loro carità e giustizia sono sempre state un binomio inscindibile e l'aver posto al centro del loro impegno il contrasto alla povertà ha aiutato tutto il volontariato italiano a sentirsi costruttore incessante di quella solidarietà sociale che è iscritta nei principi di fondo della Costituzione».

E dall'altra parte ci sono «i battistrada dei diritti delle persone e delle comunità». Ovvero «due personalità legatissime a Padova. Il professor Antonio Papisca, giurista e uomo di pace e Tom

L'ARRIVO Il presidente accolto dalle autorità in fiera dove si è trattenuto per un'ora e mezza parlando per 20 minuti

Benetollo che si è speso per la distensione, l'accoglienza, l'integrazione». Il primo strenuo difensore dei diritti umani, il secondo ispiratore del mondo no-global.

È per colpa di questi «esempla» se Padova ha maturato nel tempo 6.466 associazioni di volontariato. E se ha il primato regionale di donazioni nel 5 per mille. Un volontariato «che ha ra-

dici antiche e profonde e grandi testimoni sia per la loro azione generosa e coerente ma anche per le riflessioni che ci hanno lasciato».

IL SINDACO

Nobili padri per nobili figli. Il sindaco Giordani ha ricordato come sia «necessario sviluppare un progetto comune, dallo stato al cittadino. Che si parli di cambiamenti climatici, di sviluppo sostenibile, di migrazioni, di sanità o di istruzione, la sola opzione è quella del Noi al posto dell'Io. Proprio come fanno le centinaia di migliaia di volontari che antepoendo il bene comune a quello individuale, fanno propria la celebre affermazione di don Milani «I care. Mi importa. Mi sta a cuore». La proposta: «Vogliamo che Padova sia un grande laboratorio, con un orizzonte nazionale per mettere a frutto idee ed esperienze da condividere con tutti gli attori sociali». Per questo meriteremo il sigillo che Mattarella ha voluto imprimere dal palco: «Voi contribuite a rendere migliore l'Italia».

Mauro Giacon

**IL SINDACO GIORDANI:
«DOBBIAMO DIVENTARE
UN LABORATORIO
DI IDEE ED ESPERIENZE
DA PROPORRE
ALLA NAZIONE»**



L'ACCOGLIENZA Il presidente della Repubblica alla conclusione del suo discorso ha fatto un bagno di folla con i bambini delle scuole che gli hanno consegnato alcuni regali, disegni fatti da loro sul tema della solidarietà

